

Milano 7 Maggio 1825.

CORRIERE DELLE DAME

19.

Questo giornale si spedisce franco fino ai confini ogni sabato, con un foglietto di notizie politiche ed ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le Mode di Francia, o d'Italia, o Inglese, con Ricami, Mobili di Parigi, Carrucole ecc. ecc. per il prezzo anticipato di fr. 15 ogni sei mesi. — Senza la parte politica e con una sola figurina ogni sabato per fr. 13. — Il solo giornale per fr. 9. — Una sola figurina ogni sabato per fr. 9. — E tutte le sole 76 incisioni per fr. 11. — L'originale Incisione di Vienna importa fr. 21. — Si paga d'ogni prezzo il doppio per un anno. Ed in Milano due franchi di meno pel risparmio dell'affrancazione ai confini. — Lettere, gruppi ecc. non si ricevono se non affrancati.

A LUCIA.

Mesta ne' tuoi pensier, coll'occhio volto
Al ciel, scuotevi l'arpa, e me rapia
A sommo bene il vezzo del tuo volto
E l'armonia.

Vaga fanciulla i' dissi: certo sei
In terra scesa dall'eterea calma,
E spiro di Favonii amatuntei
A te diè l'alma.

Di te più bella non brillò sul Xanto
La figlia omero-nivea di Briseo,
Che di sue forme diffondea l'incanto
Nel campo Acheo.

Non ritrovò melodici concetti
Più graditi de' tuoi la bruna Argiva
Ch'ogni cuore coi canti, e cogli ardenti
Occhi rapiva.

Di piacer ebbro il mio pensier rimembra
Or quel momento, e scosso da malia
Grido a te bella di leggiadre membra:
Oh fossi mia!

In sì dolce memoria amor non dorme;
Esso e le Grazie muovon liete danze
A te d'intorno, e pascon di tue forme
Le mie speranze:

Or odi il voto: a me de' lidi Eoi
Le gemme e le dovizie il ciel non diede.
Son felice se merto i guardi tuoi,
E non le tede.

CENNI TEATRALI.

MILANO. Sulle scene dell'I. R. Teatro della Scala è comparso domenica scorsa un nuovo ballo composto dal sig. Clerico.

Ha per titolo *il Ritorno degli Argonauti*, ed il coreografo, anzi che seguire la storia, ha calcate le mitologiche traccie segnate da Ovidio, e ci viene quindi rappresentando, fra l'altre fanfalucche, Medea che solo per compiacere al suo Giasone fa ringiovanire il vecchio Esone. Sarebbe pur la bella cosa che quella regia maga possedesse il balsamo da ringiovanire l'ingegno del veterano compositore, e così egli sarebbe forse per appagare assai meglio la pubblica brama! — Alcuni vogliono che anche gli abiti abbisognassero alquanto della stessa magia.

Il signor Maglietta, nuovo ballerino pervenutoci da Napoli, ed allievo di quella scuola, fa pompa in questo ballo di molta bravura, di agilità, leggerezza ed alzata in un quintetto, gareggiando col sempre applaudito signor Lachouque. Un passo-a-due eseguito dalla brava e gentile Héberlé e Mr Rozier viene pur anco ricevuto assai favorevolmente.

Da qualche tempo si era riprodotto con molto piacere del Pubblico il *Mosè in Egitto*, mediante il cambiamento di alcuni fra i principali personaggi. E giovedì scorso furono pure riprodotti i *Baccanali* di Generali colla sostituzione di già noti ed encomiati attori. Se noi non crediamo che possa destare interesse il far cenno ogni volta di queste riproduzioni, sappiamo di non dover omettere però che il tenore Verger e l'egregia Pisaroni, in queste opere sostituiti, ebbero sempre nuovi e meritati plausi.

Como *Il Costantino*, opera seria del maestro Stunz, innestata da varj pezzi d'altri moderni compositori, ottenne quivi distinto favore; e benchè si fosse amata una più felice modulazione nella bella e robusta voce del signor Gianni (basso cantante), ed una maggior esattezza di esecuzione e franchezza di scena nell'abile signora Bigatti (primo musico), ciò non pertanto il nobile portamento e l'espressivo canto della signora Borroni (prima attrice), non che la piacevole voce, la vivacità e l'affettuoso porgere del tenore signor Caccioletti, trionfarono a segno da godere la pubblica approvazione. Anche il signor Giannini, compositore del ballo intitolato *Irene*, fu molto applaudito, e con esso lui il signor Colonna, e la signora Ponzoni primi ballerini. Il numeroso corpo di ballo e le ricche decorazioni appagarono anche i più esigenti.

NAPOLI (aprile 1825). La *Semiramide*, opera in cui si ammirano tutti riuniti i pregi e men s'incontrano i difetti della musica del Rossini, è ricomparsa sulle scene del nostro maggior Teatro, ove la richiamavano i pubblici voti. Questo spartito, per se stesso incantevole, colla giunta de' prestigi onde lo abbellisce il canto della signora Fodor e del sig. Lablache, appartiene al ristrettissimo numero di quegli spettacoli, dei quali mai non giunge

Quell'ultima dolcezza che ci sazia.

Lasciamo a' deboli artisti il calunniar la fama per discolarsi della lor mediocrità: la sua giustizia mai non si smen-

tisce trattandosi di oggetti de' quali i sensi sono giudici immediati.

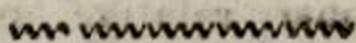
È oggi impossibile il non convenire che la signora Fodor, per la singolarità della sua voce e per una scuola di canto tutta sua, debba annoverarsi fra le più rare cantanti che abbian mai formata la delizia e l'ammirazione del pubblico. Valente, anche come semplice attrice, nel genere eroico, essa è senza dubbio la prima delle virtuose viventi nelle parti di mezzo carattere. Chi l'ha osservata nel *Barbier di Siviglia* e nella *Capricciosa corretta* non troverà punto esagerata questa nostra assertiva. Alle lodi, che giustamente ha riscosse e riscuote sempre il sig. Lablache, il quale ci lascia in dubbio se in lui più il cantante che l'attore abbia a commendarsi, solo aggiungeremo ch'egli, favorito egualmente dalla Natura e dal Pubblico, non si abusa nè de' doni dell'una, nè de' plausi dell'altro. Mentre tutti il tengono giunto alla perfezione, egli solo nol crede, e ne dà continue pruove, non risparmiando studio nè cura per avanzar sè medesimo. La signora Grisi, giovane artista che comparisce per la prima volta sulle nostre scene, è stata sostituita nella parte di Arsace alla signora Comelli. A giudizio de' più intelligenti, ella non la raggiunge. Ma leggiadra di forme, con una bella voce di contralto, e sul bel principio della sua carriera, può benissimo coll'esercizio far de' rapidi progressi nell'arte. (G. N.)

Aggiungeremo ora qui noi come una società di filarmonici in Vienna, per dare ai talenti della signora Fodor e del signor Lablache una testimonianza durevole e chiara della pubblica stima e soddisfazione, abbia fatto coniare all'uno ed all'altra una medaglia della quale venne incaricato il rinomato incisore Bohm, che ha soddisfatto al suo impegno con maestrevole bravura. Sugli eserghi leggonsi relative iscrizioni del marchese Gargallo; e le medaglie che pesano 2 lotti d'argento, vendonsi in Vienna per fiorini 7 di convenzione, presso i signori Artaria e Comp., ed all'ufficio dell'*Osservatore Austriaco*.

Con successo non meno felice si è pur riprodotto il notissimo dramma *Ricciardo e Zoraide*, ridotto ad un atto solo. In questo dramma la signora Tosi, accesa di bella emulazione, ha sorpassato se stessa, specialmente nel suo duetto con David. In generale ella *ci fa sentir nell'anima il suo canto*, perchè il sente prima colla propria. Il sig. David sostiene sempre la reputazione acquistatasi a dritto su i principali teatri di Europa. Infatti le qualità naturali della sua voce e la sua maestria nel canto lo han fatto caratterizzare da qualche pregevole foglio francese come il primo tenore vivente. Per la parte che concerne la sua azione egli non lascia però di esser *manierato*. È da ricordarsi a questo egregio artista che le Grazie non si lascian mai conquistare per forza, e ch'esse si fan piuttosto raggiungere da chi ha l'aria di non volerle perseguitare. Convehghiamo che il signor Cicimarra abbia varie lodevoli doti, ma egli ci fa desiderar Nozzari.

Linguaggio dei fiori — Il Biancospino — Speranza.

Al comparir dell' aprile tutto il creato empiesi di speranza e di gioja. La rondinella è ricomparsa, e rallegra l' alto del cielo col vispo suo canto; il rosignuolo è ritornato fra i boschi al suo gemito, ed i fiori del Biancospino spuntarono testimoni di una durevole bella stagione. La gelata brina, o l' avverso soffio dell' aquilone non avran più possanza di distruggere le speranze dell' agricoltore. Felice colui che coltiva un campo ereditato da' suoi maggiori, e che abbia per termine al suo podere un Biancospino. L' abbondanza e l' allegrezza regneranno su quel terreno, grazie a quest' albero prediletto. Egli persino nel cuor dell' inverno attirerà a sè il vagante merlo in cerca di qualche cibo. La vista di quell' augello conforta l' agricoltore col pensiero che l' inverno non sarà eccessivamente rigoroso. Deh! che il contadino avvezzi i suoi figliuoletti a rispettare la libertà di quell' innocente animale. Ch' egli insegni loro piuttosto a farsi pietosi alla vista della miseria in cui quell' augello si trova, e della confidenza ch' egli in loro ripone. Picciolissimo è il soccorso ch' egli domanda: niuno sia tanto scortese da negarglielo! — I Trogloditi i quali coi semplici loro costumi ritornarono nel mondo l' età dell' oro, con un pietoso sorriso coprivano coi fiori del Biancospino i morti parenti; perchè consideravano la morte siccome l' aurora di una vita dove sarebbero eternamente congiunti. In Atene le giovanette accompagnavano alle nozze le loro amiche, inghirlandate di Biancospino: l' ara d' Imene avea per torchie alcuni rami di Biancospino, il quale è manifesto che fu sempre l' emblema della speranza.



Malvina.

Malvina appoggiata alla tomba di Fingal piangeva il valoroso Oscarre ed un figliuolo di lui morto prima di vedere la luce del giorno.

Le vergini di Morven per mitigare il dolor dell' afflitta venivano di frequente presso di lei, e celebravano colla dolcezza dei loro canti la morte dell' indomito guerriero e quella del neonato.

Il valoroso, dicevan esse, è caduto: egli è caduto; e il fragore delle sue armi fece udirsi da lungi sul piano.

Egli non sarà vittima nè di un lento morbo che gli tolga il coraggio, nè della vecchiezza che lascia inonorati gli eroi. Egli è caduto; ma il fragore delle sue armi fece udirsi da lungi sul piano.

Egli, accolto nel palagio delle nubi dove abitano i suoi maggiori, attinge insieme con loro alla tazza dell' immortalità.

O figlia di Toscar: pon fine alle lagrime ed al dolore. Il

valoroso è caduto; ma il fragore delle sue armi fece udirsi da lungi sul piano.

Dopo di ciò componendo a maggior dolcezza la voce quelle vergini soggiungevano: Il grazioso fanciullo a cui non fu dato di vedere la luce, non conobbe le amarezze di questa vita.

La sua giovinetta anima, portata da lucide ali, arriva insieme coll' aurora nei palagi del giorno.

La famiglia delle anime pargolette, le quali già tempo al pari di lei hanno rotti i legami della vita senza sentirne dolore, le si fanno incontro e le aprono soavemente le porte del misterioso palagio.

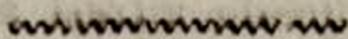
Sai tu, o bella e dolente Malvina, in quale ufficio sono occupati colassù gli spiriti innocenti di questi fanciulli tolti alla vita prima di averla gustata?

Tutto quello che quaggiù germoglia e cresce, tutto ciò che il mondo rallegra ed abbellà, tutto è dato in custodia a quelle tenere mani: e quanto avvi di grazioso noi lo teniamo da loro.

Noi, o Malvina, noi abbiamo veduto il fanciullo che vai piangendo, discendere mollemente adagiato sopra una candida nube, e spargere i semi delle più utili biade, e la lagrima dell' incenso e il diletto dell' armonia.

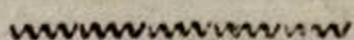
Tergi, o Malvina, il tuo pianto. Il valoroso è morto; ma il fragore delle sue armi fece udirsi da lungi sul piano. Il tuo figlioletto non gustò dolcezza di vita, ma dalla candida nube è fatto ministro di ogni bene ai viventi.

La dolcezza del canto mitigò il dolor di Malvina: pose mano all' arpa, e ripeté soavemente l' inno del neonato.



Che ognuno gridi tanto che sa e puole sulla leggerezza delle donne d' oggi giorno, sull' incostanza de' loro gusti, sui loro capricci stravaganti e sulla bizzarria della fantasia loro; io, per me, trovo i loro difetti amabilissimi, e veggo chiaramente che tutto se ne va *la mieux possible dans le monde féminin*. Per esempio, che sarebb' egli divenuto sessant' anni addietro un giornale di mode; a quell' epoca in cui la guardaroba di una signora componevasi di mezza dozzina d' abiti di solidissima stoffa, e quale stoffa dico io!... Si rimaneva soffocati sotto un lordo damasco; non potevasi abbandonare l' opprimente veste dell' inverno che al primo giorno di primavera, nella quale stagione si adottavano poi i guardinfanti a *grands ramages*; e prima che le canicole tornassero, qual donna sariasi ardita di rivestirsi del leggiero *taffetas tané*? Non pagavasi allora altro tributo alla moda che terminato il semestre dell' alloggio, e il resto rimaneva *in statu quo*... Grazie vi sien ben rese, amabili giovani donne del secolo decimonono, grazie vi sien pur rese! In oggi ben sono io avventurato se giungo a seguire il rapido e incerto volgere che il bel capriccio ci detta, e certa-

mente voi fornireste di che empire un giornale quotidiano, se mai si trovasse possibilmente un editore, e soprattutto delle associate che vi volessero concorrere, l'uno a scrivere, l'altre a conoscere le innumerevoli varietà che veggonsi e nelle stoffe, e nelle foggie, e nei diversi abbellimenti de' vostri abiti e dei vostri cappellini.



Per l' Ebe del Canova scolpita in atto di mescere il nettare.

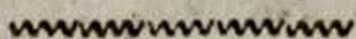
(Versi di Giovanni Colleoni.)

I L P O E T A.

Chi mai sì vaga in terra, in ciel ti vide,
O Dea ch' eterna fai la giovinezza?
Nè sì leggiadra t' ha mirato Alcide
Quando al valor sorrise la bellezza —
Ma dove hai tu que' dolci occhi conversi,
Ed a chi l' immortal nettare or versi?

E B E.

Verso il nettare a lui, che mi scolpio,
Perchè son certa di versarlo a un Dio.



Stimiamo degna di tutto l' incoraggiamento l' opera che il signor Lichtenthal, tanto favorevolmente noto, presenta

Agli amatori e cultori dell' arte musicale.

Il sottoscritto editore, persuaso di far cosa utile non meno che gradevole agli studiosi della bell' arte musicale, e in generale a tutti gli amatori, supplendo altresì ad una lacuna importante che segnatamente in Italia sussiste, si è accinto a pubblicare la seguente opera:

Dizionario e bibliografia di musica che contengono la spiegazione delle voci della musica teoretica e pratica, de' termini tecnici musicali antichi e moderni, la descrizione degli stromenti musicali, ed un ordine sistematico cronologico delle opere letterarie, scritte sulla musica dai tempi più remoti, sino al giorno d' oggi, corredato d' annotazioni.

Il Dizionario abbraccia tre principali oggetti: la musica propriamente detta (parte teorica e pratica, compresi i rami della fisica e matematica), la parte istorica e filosofica (antropologica ed estetica). L' autore osa affermare, essere questo Vocabolario di tutti gli altri comparsi finora il più fecondo d' articoli, tacendo le gran difficoltà che dovette sormontare riguardo alla terminologia della struttura degli stromenti, attesa la quasi totale mancanza di libri italiani che parlano di tale materia.

La Bibliografia, basata sulla *Letteratura generale della musica*, del celebre Forkel, racchiude la scientifica parte dell' arte, escludendo gli autori pratici. Oltre i titoli originali completi de' libri di tutte le età e di tutte le nazioni, colle varie

loro edizioni e traduzioni, per lo più accompagnati da brevissimi cenni biografici degli autori, vi si trova sovente il contenuto de' medesimi, o per esteso od in compendio, corredato talvolta di note critiche. Si fatta opera, importantissima per la storia letteraria musicale, comprende 5000 articoli circa, che si estendono alla letteratura della storia musicale, e della teorica e pratica della moderna musica; presentando in fine l'elenco de' manoscritti musicali che si conservano nelle varie biblioteche europee, parte pubbliche, parte private.

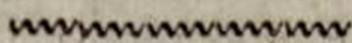
Questi cenni basteranno a far conoscere l'importanza e la vastità dell'argomento; nè sembrerà al certo esagerato, se l'autore, presentando il suo lavoro, che è il frutto di lunghe ricerche e meditazioni, entra in lusinga di favorevole accoglienza, di che il colto Pubblico italiano onora le arti belle, e segnatamente la musica, siccome quella che in ispecial modo forma il diletto di questa nazione, poichè è nata direm quasi sotto a quel bel cielo, sostenuta dall'idioma più dolce e più armonioso.

L'autore, scortato dallo studio particolare, onde attese alla musica, di cui diede saggio in varie opere teoretiche e pratiche stampate, si giovò ancora in sì complicato lavoro de' lumi dei più eruditi compositori italiani. Se il compimento di questo lavoro richiedeva un' assidua e lunga applicazione, il pubblicarlo colle stampe esige gravi spese. Cionondimeno, mosso dal desiderio di porgere all'Italia un' opera che ad essa manca tuttora, nè dubitando dell'incoraggiamento; si prefigge di intraprenderne la stampa, tostochè il numero degli associati sia giunto a 300; indi l'intera opera, divisa in quattro volumi in 8.^o, ornata di rami e tavole musicali, verrà stampata in carta fina, con carattere scelto, e pubblicata entro un anno al prezzo di 20 franchi per gli associati, mentre chiusa l'associazione sarà di franchi 30.

Le associazioni si ricevono in Milano da Giovanni Pirotta, stampatore-librajo, in contrada di S. Radegonda num. 964, ed altrove dai principali libraj e negozianti di musica.

Milano, primo maggio 1825.

Dottor PIETRO LICHTENTHAL,



S C I A R A D A .

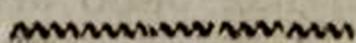
Dice il *primo* il creditore
 Quando vede il debitore;
 Spesso l'*altro* il debitore
 Dà in risposta al creditore,
 Se il mio osserverai
 Infedel lo troverai.

Di G. C.

NB. La parola dell'ultima Sciarada è Cima-bue.

Quella poi del Logogrifo inserito nel n.^o 17 è *Era*, colla quale si forma *Rea*, ed *Are*. Furono primi fra gli associati in

Milano ad inviarcene la spiegazione le signore contessa Arese e Donna Elena Fumagalli. Fra i molti che la mandarono dall' estero, e che furono posti alla sorte, ottennero il premio la signora marchesa M. Spada di Faenza e marchesa Malaspina Tirelli di Parma.



M O D E.

I bei cappellini di paglia d' Italia hanno per guarnizione un largo nastro di garza a foglie di raso collocato sulla parte superiore del cucuzzolo, e che discende da amendue i lati fino sull' ala. Questo nastro ornato da una treccia di paglia debb' essere *bleu* e giallo di paglia, oppure verde e bianco. Intorno poi al cucuzzolo ed anche nella sua parte inferiore si collocano dei fiori. I legacci sono di blonda.

Alcuni cappellini di salice hanno per guarnizione dei grossi fiocchi di ortensia fermati da un largo nastro color di rosa che gira d' intorno al cucuzzolo e discende sull' ala.

Le signore, quando vestonsi *en toilette*, portano dei *bolivars* di blonda e di *rouleaux* di raso. L' ala di questi cappellini è reversa; e sull' alto del cucuzzolo sta un pennacchio di piume eccessivamente lunghe.

Si veggono alcuni *spencers* di *gros-de-Naples*; altri di velluto *simulé* che si abbottonano di dietro, e che nella parte anteriore sono guarniti da due file di ulivi disposti a semicerchio.

I *redingotes* detti *à la missionnaire* si usano ancora moltissimo. Se ne veggono di seta e di percallina. I più belli però si fanno in *jacones* di color liscio.

Negli abiti per uomini senza tasche, il collo continua a prendere una forma sempre più bassa.

Alcuni giovani eleganti fanno uso di cravatte del tutto nuove, di mussolina a quadriglie di colori tessuti nella stoffa medesima.

MODA DI FRANCIA N.º 26.

Abito di *gros-de-Naples*. Cappello di paglia di riso ornato di una piuma guarnita di *marabouts*. *Schall* di tulle.

MOBILI DI PARIGI N.º 1.

Tenda di mussola con sopratenda di seta, fermata da legni dorati con intagli all' orientale.

MODA DI VIENNA N.º 17.

Abito di organzino con guarnizione di *tulle* inglese. — Cappellino di stoffa con fiori e garza.

(Angiolo Lambertini Proprietario ed Estensore.)